

**Domenico Pisana**

# **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**

NAZARENA MAJONE

*Responsabile:* Sr. Rosa Graziano

*Redazione e Direzione Amministrativa:*

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

**Domenico Pisana**

# **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**

NAZARENA MAJONE

*Responsabile:* Sr. Rosa Graziano

*Redazione e Direzione Amministrativa:*

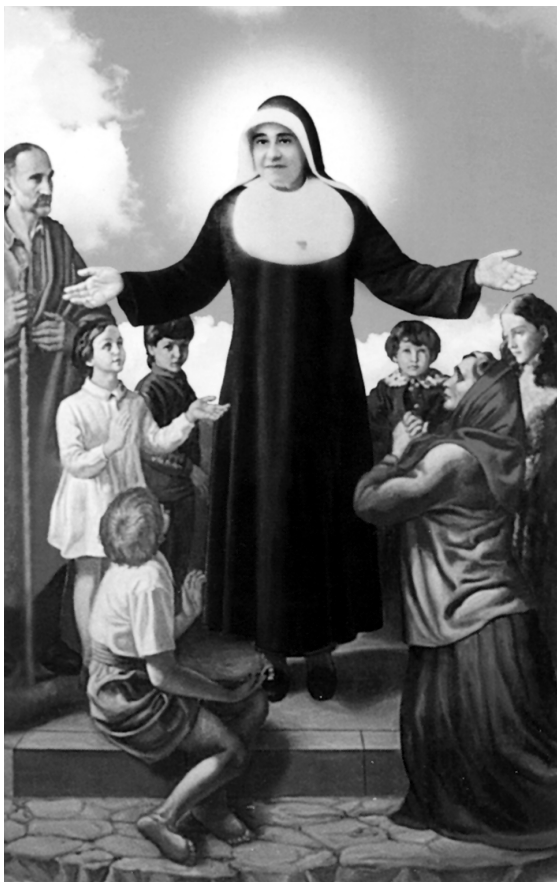
Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

**Domenico Pisana**

**La spiritualità  
e la sapienza  
di una discepola  
obbediente**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**



**Madre  
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice  
delle Figlie del Divino Zelo*

## Presentazione

In un contesto socio-culturale ricco di stimoli, ma anche confuso e relativista, nel quale si rischia la dispersione, la superficialità e l'impoverimento dell'autentico amore e della qualità della vita, rimane sempre attraente la presenza di testimoni credibili.

La forza di una testimonianza è nell'amore: per Madre Nazarena è nella passione per il Cristo del Rogate che contempla con gli occhi di innamorata e lo segue nella totalità di un dono senza riserve e senza sconti.

Questa è l'icona della donna che il Prof. Domenico Pisana, scrittore e poeta, illustra con artistico tocco letterario: una donna che ha amato tutti e sempre, una donna gigante nello spirito. Dio ha sempre cercato e cercherà sempre persone che credano al suo amore, che gli si affidino incondizionatamente. Infatti, afferma l'autore che "Madre Nazarena vive la sua vita con le certezze che Gesù è sempre accanto a lei... da qui il pronunciamento e l'impegno del "Voto di fiducia" (p. 22-23).

In questo studio, viene messo bene in evidenza, con stile incisivo, che la fede si rafforza donandola e Nazarena è stata aperta allo Spirito d'amore che le ha fatto intuire i bisogni e le domande della messe, convinta sempre che "l'amore di Cristo spinge al pensiero che uno è morto per tutti" (2Cor 5, 14-20).

Le parole di Nazarena sono piene di amore vero che profumano di santità e che sfociano nel suo sì alla volontà di Dio. Lo scrittore sottolinea con sapienza che per Nazarena compiere la volontà di Dio era l'ardente desiderio che animava il suo cuore. Così scrive: "Madre Nazarena fece dell'obbedienza a Dio il suo stile di vita... l'obbedienza di

chi cerca di uniformare la propria volontà a quella di Dio. Si è fatta sacramento della volontà divina, cioè segno e strumento obbediente, luogo e itinerario vivente, concretizzazione storica” (p. 5 e 9).



Questo scritto, inoltre, fa scoprire con stupore grato che l'esistenza di Nazarena è stata una sinfonia d'amore: un inno alla vita e ci fa capire che oggi necessitano persone decise e coraggiose, come lei, piene di vita e di amore che rischiano tutto per Cristo: la sua vita, infatti, è oggi una sfida per tutti.

Nell'epoca della caduta dei grandi valori e del culto “estetico” dell'immagine, esempi di vita come questo attirano, danno nostalgia ... ed entusiasmo.

Una vita di innamorata la sua. Una vita silenziosa, una vita in salita, in cui le difficoltà quotidiane si mescolano all'apertura completa all'amore.

Ciò che colpisce nella linea tracciata dal Pisana è la limpidezza e la profondità della Venerabile. La bellezza interiore di Madre Nazarena travalica il tempo e entra negli occhi del cuore con spontaneità e immediatezza.

È sempre affascinante l'incontro con una persona la cui vita diventa trasparenza di Cristo e testimonianza di amore, con una persona viva, con una persona salda, con una persona realizzata. Tale incontro può avvenire anche attraverso questo scritto.

Queste brevi pagine possono aiutarci a vivere il nostro “pellegrinaggio nella fede”, accompagnati anche dalla testimonianza di Nazarena, per poter gioire per il dono della vita.

SUOR ROSA GRAZIANO  
*Postulatrice*



## Premessa

La lettura degli scritti spirituali di Madre Nazarena Majone, pubblicati nel recente volume a cura di Luigi Di Carluccio<sup>1</sup>, ci offre sicuramente il percorso spirituale di un'anima che ha trovato nel rapporto con Dio il senso e il valore del proprio essere nel tempo .

L'approccio ai testi non ci mette di fronte, come verrebbe di poter pensare, a dei meri reperti agiografici, ma suscita invece suggestioni bibliche e richiami interiori che possiedono, a tutt'oggi, un'attualità sorprendente ed una forza di spiritualità difficilmente contestabili .

Madre Nazarena, al di là della contingenza scritturale legata a situazioni e contesti storici ben precisi e vissuti in prima persona, apre la sua anima all'uomo di ogni tempo, poiché la sua parola ha un forte radicamento nel vangelo, nell'insegnamento di Gesù, incarnato nella vita. La sua spiritualità appare così una fonte cui il cristiano del terzo millennio può sicuramente attingere forza di vita, prospettiva di senso e indicazioni formative di grande valenza per la crescita nella fede.

Il nostro cammino nell'universo interiore di Madre Nazarena vuole pertanto aprire, attraverso l'interpretazione dei suoi scritti spirituali, due orizzonti semantici:

- *il primo teologico - spirituale*: cercare, cioè, di cogliere le principali connotazioni della teologia spirituale emergente dagli scritti di questa donna di Dio;

---

<sup>1</sup> L. DI CARLUCCIO (a cura), *Madre Nazarena Majone. Scritti, Figlie del Divino Zelo*, Roma, 2006.

- *il secondo antropologico-esperienziale*: focalizzare, in altri termini, le proiezioni umane e relazionali della sua spiritualità all'interno di vissuti esperienziali maturati nel suo percorso di vita.

A tutta prima, potrebbe sembrare forzato parlare di una teologia spirituale in Madre Nazarena visto il suo modesto bagaglio culturale e teologico (aveva conseguito appena la prima elementare), ma se è vero, come è vero, che lì dove abbonda l'imperfezione e la debolezza umana, anche di tipo culturale, regna la sovranità divina, questo è proprio il caso della Venerabile.

La grazia di Dio non si fa imprigionare da errori grammaticali o morfo-sintattici; ha sicuramente abbondato nella semplicità formale della fraseologia eucologica di Madre Nazarena.

## *Orizzonti teologici dell'universo spirituale di Madre Nazarena*

Il cammino interiore che Madre Nazarena ci offre nei suoi scritti poggia su una trilogia tematica che mette insieme *Pensieri, propositi e consigli, Preghiere e aspirazioni, Grandi preghiere*. In ognuna di queste aree ciò che colpisce è la semplicità del dettato scrittorio; chi legge, infatti, non si imbatte in elucubrazioni intellettuali, in uno spiritualismo disincarnato, in orazioni retoriche e stantie, quanto piuttosto in una “parola del cuore” che ora scava all’interno dell’anima stessa della Venerabile; ora illumina il destinatario, come negli scritti rivolti ad altra persona, avvolgendolo nell’amorosa cura di una madre che offre se stessa come “alter Christus”; ora guida e sostiene, come un buon pastore, le comunità, come nel caso degli scritti nati proprio per le comunità.

La mano di Madre Nazarena è mossa dalla “sapienza del cuore”, dal calore degli affetti, dal desiderio di far parlare Gesù in lei, dal bisogno di dire ciò che è giusto e conveniente per far crescere nella fede.

La sua preoccupazione non appare dunque la preziosità di un contenuto da ammantare lessicalmente (non poteva, del resto essere il suo obiettivo) ma il “dono di amore di sé”, che rimane sempre il leit motiv della sua scrittura, la quale si dispiega come un magma di spiritualità che infiamma il cuore e di fronte al quale, pertanto, ha certamente poca importanza che presenti delle sbavature lessicali o delle imperfezioni di forma.

### **L’obbedienza alla volontà di Dio**

Madre Nazarena fece dell’obbedienza a Dio il suo stile di vita. Non sicuramente l’obbedienza

passiva di chi vive quasi nella rassegnazione di dover rispettare le indicazioni del proprio superiore o direttore spirituale, ma l'obbedienza di chi cerca di uniformare la propria volontà a quella di Dio. Madre Nazarena ha incarnato nella sua esistenza le parole di Gesù, quando afferma: "il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato" (Gv 4, 34).

Dagli scritti emerge l'obbedienza intesa in senso attivo, cioè come ascolto di Dio, come accoglienza della sua volontà, come "abbandono alla sua provvidenza", come capacità di cogliere la presenza divina negli accadimenti quotidiani dell'esistenza:

*...Io qui sottoscritta, volendo intieramente morire a me stessa per darmi tutta a Gesù Sommo Bene, rimetto la mia volontà nella mani della S. Ubbidienza e quindi faccio voto di perfetta Ubbidienza al mio padre e Direttore Spirituale...<sup>2</sup>.*

In Madre Nazarena non c'è solo "l'obbedienza praticata" ma anche "l'obbedienza fatta annuncio", come nel caso della lettera al Rogazionista Concetto Ruta.

La missiva ha una valenza quasi evangelizzatrice; Madre Nazarena si fa discepola, portatrice di un messaggio sotereologico poggiato su alcuni cardini essenziali;

– **il senso della sofferenza del credente:** la malattia, vissuta nella fede, non è priva di valore e di significato, anzi è un "atto di riparazione" per la salvezza e la conversione dell'uomo:

*...godo moltissimo che così Lei potrà riparare il Cuore SS.mo di Gesù, per tutte le umane ingrattitudini ed oltraggi che riceve, nonché per ottenere*

---

<sup>2</sup> *Ibid.*, pp. 303-304.

*santi Operai e Operaie alla nostre due minime Congregazioni...<sup>3</sup>.*

– **l’adesione incondizionata alla volontà di Dio:** di fronte al persistere della sofferenza Madre Nazarena esorta al coraggio della “*fedele rassegnazione*”, quasi a voler testimoniare al rogazionista che nulla – come direbbe San Paolo – può e deve separare dall’amore di Dio:

*...Speriamo che il Signore voglia fortificare sempre la sua fedele rassegnazione e porre fine al suo patire, accordandole un po’ di quiete. Se poi Lui non vuole, sia benedetta sempre la sua Volontà...<sup>4</sup>;*

– **la spes contra spem:** le parole di Madre Nazarena appaiono, nella lettera, come un balsamo spirituale che tende a incoraggiare il religioso sofferente, a infondere in lui la fiducia nella misericordia divina e ad aprirsi alla speranza che “*un atto di rassegnazione perfetta al Divino Volere...*” costituisce il gesto forte per avere la certezza dell’abbraccio divino, libero da ogni peccato e timore.

Madre Nazarena annuncia la speranza che nasce ora dalla consapevolezza che Dio non abbandona i suoi figli, ora dall’atteggiamento della sua fede, che la induce ad affermare, rivolgendosi al religioso con affetto (“*Pio e buono fratello*”), che la sofferenza e il dolore sono *mezzi che il Signore ci dà... per acquistare meriti per l’eternità... ...Lei continui ad avere pazienza come sempre e non dubiti che il caro nostro Sommo Bene, saprà remunerarla*”<sup>5</sup>;

– **la certezza del trionfo della vita sulla morte:** l’uomo – sostiene la Venerabile – non è fatto

---

<sup>3</sup> *Ibid.*, p. 304.

<sup>4</sup> *Ibid.*, p. 304.

<sup>5</sup> *Ibid.* p. 307.

per la morte, come “*il serpe infernale*” induce a credere abbattendolo e scoraggiandolo, ma per la vita eterna, per l’abbraccio con il suo Creatore, fedele sempre alle sue promesse:

*...Confidi in quel Cuore amoroso, che Lui solo è quello che può alleviare le sue pene e raddolcire i suoi dolori; è vero che per ora l’affligge, non manca però di comunicargli la sua grazia. Egli è fedele nelle sue promesse.*

*Quindi le ripeto coraggio e confidenza in Dio e non tema la morte, che presto o tardi tutti dobbiamo morire (...) Ciò che Dio permette, è sempre per il nostro maggior bene spirituale e chi si adatta di buon grado alle divine disposizioni, non ne può risentire che grande vantaggio...<sup>6</sup>.*

Madre Nazarena ci offre dunque una testimonianza di obbedienza a Dio veramente stupenda e ricca di fede; testimonianza che affiora fortemente anche in altri scritti, come ad esempio nella lettera del 2 settembre 1928 inviata a Padre Pantaleone Palma, nella quale esprime il senso della fragilità umana causata dal peccato, visto che utilizza lemmi come “espiazione”, “indegnità”, “clemenza”, invocando alla fine la misericordia divina. Il dato teologico più rilevante è che Madre Nazarena “scrive come parla e vive come crede”: il suo è un camminare alla presenza di Dio, uno stare in azione contemplando Dio: “*Beato chi cammina sempre alla presenza di Dio*”.

Le sue riflessioni sono sempre improntate alla fiducia nella Provvidenza divina, che non è per lei un concetto teologico, il modo di esprimersi di chi abbraccia la vita religiosa, ma un “fatto esperienziale”, un moto del suo cuore ardente di fiducia perché sa che il Padre non abbandona mai i suoi figli.

---

<sup>6</sup> *Ibid.*, pp. 306-309.

Il cuore e la mente di Madre Nazarena rifuggono dai calcoli umani, dalle prudenze che spesso soffocano l'azione dello Spirito Santo, per abbandonarsi nelle mani del Padre alla ricerca della felicità vera e perfetta, quella che con un'immagine poetica molto efficace viene assimilata ad un "raggio di sole nel cuore della notte":

*...La felicità intravista e goduta attraverso le tribolazioni, pare esercitare maggiore fascino, quasi come un raggio di sole nel cuore della notte. E la felicità non può, né deve mancare a chi tutto sacrifica per Dio<sup>7</sup>.*

È veramente straordinaria la lezione che Nazarena offre al cristiano del nostro tempo attraverso questo primo orizzonte teologico in cui "obbedienza e abbandono a Dio" si intrecciano armonicamente facendosi annuncio vitale. Tanta capacità spirituale, certamente, non poteva essere il frutto di un semplice sforzo umano, ma scaturiva dall'intervento divino in lei.

È questo l'insegnamento che il cristiano e le comunità religiose di oggi devono saper trarre dalla lezione della Venerabile: saper non soltanto "fare" la volontà di Dio ma "nutrirsi" di tale volontà. E Madre Nazarena ne è stata testimone: si è fatta sacramento della volontà divina, cioè segno e strumento obbediente, luogo e itinerario vivente, accudimento e concretizzazione "storica".

Dagli scritti spirituali si evince con estrema chiarezza che la Venerabile era sempre in continuo "stato di discernimento" della volontà di Dio, e questo perché non era (e non è ancora oggi) facile poterla assecondare quotidianamente; il suo essere in atteggiamento costante di preghiera spiega il perché della sua capacità di capire il progetto di Dio su di lei, di intraprendere la strada indi-

---

<sup>7</sup> *Ibid.*, p. 310.

catagli per il bene della Chiesa e delle sue comunità.

Madre Nazarena, nella sua semplicità di consacrata, ha incarnato in modo esemplare il suo abbandonarsi alla volontà provvidente di Dio; ella non ha detto sì alla volontà divina né con mal animo né in modo rassegnato, ma si è abbandonata pienamente nelle mani di Dio lasciando i suoi progetti, i suoi schemi mentali e disarmandosi da tutte le sue vedute per accogliere nella sua vita i piani della “S. Ubbidienza”, per usare le sue stesse parole. Questo abbandono ha raggiunto un alto grado di perfezione perché si è trasformato in una collaborazione attiva alla volontà di Dio, passando dal piano degli atteggiamenti interiori a quello pragmatico, cioè dell’agire concreto e delle scelte e decisioni inerenti la sua responsabilità.

### **Il tempo come “luogo teologico” tra raccoglimento e ricerca della solitudine**

Negli scritti spirituali di Madre Nazarena si coglie una forte valorizzazione del tempo come “luogo teologico”. Nell’orizzonte del suo pensiero, infatti, colpisce subito come ella non presti attenzione allo “scorrere” del tempo pur se dedito all’azione e all’impegno, ma, piuttosto, al “come” si vive il tempo e “nel” tempo.

La sua concezione è quella del tempo come “spazio di senso”, ossia luogo nel quale la vita non è affidata al destino ma è radicata nel progetto che Dio ha su ogni uomo; ecco perché le sue parole evidenziano una visione di “distacco” dalle cose terrene e dagli affetti umani per guardare solo verso l’orizzonte dell’eternità.

Spazio e tempo non sono realtà fini a stesse, ma funzionali all’eternità, da qui la capacità di Madre Nazarena di vivere il tempo presente come “tempo escatolgico”.

La sua decisione di “*Stare nella solitudine*” è



dunque il risultato di un dono della S. Obbedienza e appare come una ricerca di silenzio nel quale spazio e tempo devono parlare solo di Dio, devono invitare alla preghiera. Madre Nazarena si dimostra così capace di saper rinunciare a tutto, e il suo privarsi fisicamente della presenza dei parenti, dei Padri Rogazionisti e perfino delle suore della sue Case religiose non risulta un “gesto di fuga”, un rifiuto relazionale, un dispregio al contatto umano, ma l’attestazione di ciò che ella ritiene primaziale nel momento in cui intraprende il suo cammino verso l’eternità.

La solitudine di Madre Nazarena non è che un “raccolgimento” in se stessa, un inabissamento nell’interiorità dell’anima, dove ella, al cospetto di Dio, trova la via della sapienza e della serenità. Ci troviamo così di fronte ad un insegnamento veramente forte, proprio in un tempo in cui il frastuono è una connotazione della nostra società complessa e massificata; solo chi sa “stare nella solitudine” nel senso inteso da Madre Majone, può aspirare alla saggezza, perché la folla ci condiziona e invita a comportamenti conformistici.

## **La vita come “prestito” in attesa dell’eternità**

In questo quadro di valore dell’interiorità, si comprende la capacità di Madre Nazarena di considerare la sua vita quasi un “prestito”, sì da apparire superfluo ogni attaccamento terreno:

*Perché dovrò attaccarmi a ciò che la morte mi rapirà?*

*Perché amare nel tempo ciò che dovrò perdere nell’eternità? E distaccato così il nostro cuore da tutto ciò che passa, potrò concentrarlo in Gesù, che eternamente vive<sup>8</sup>.*

---

<sup>8</sup> *Ibid.*, p. 311.

Il tono di queste parole è quello di una donna innamorata di Dio, consapevole del fatto che tutto quello che si possiede passa, è vano e che niente ci appartiene se non la nostra anima. Madre Nazarena è interessata ai beni veramente duraturi, per questo ella sembra essere – per usare le parole di Seneca – un “inquilino” della vita, come di una casa che, prima o poi, deve abbandonare (Epist. ad Lucilium, 70):

*Per me tutto è già finito quaggiù: solo ho da vivere pel Cielo; per Gesù, riposo e lavoro, gioie e pene, tutto per Lui*<sup>9</sup>.

Si rimane meravigliati di tanta testimonianza, che invita l'uomo di ogni tempo a saper imparare a morire; la fede insegna a Madre Nazarena che il problema è la vita, non la morte, alla quale occorre prepararsi quotidianamente con la consapevolezza che prima o poi verrà e dando un senso al tempo che ci è dato di vivere.

Solo così possono trovare spiegazione affermazioni semplici ma tanto profonde:

*Oh, come non pensiamo che si deve morire e non si deve più ritornare in questa vita. Se pensassimo, come staremmo attente a fare tutto bene, che ne dite di tutto ciò?*<sup>10</sup>

Pensare alla morte non è per Madre Nazarena un gesto di annichilimento o di inquietudine, ma la fonte di un agire morale improntato al bene; il sapere di morire è, per lei, un invito a dare un senso alla vita, a concepirla non come una “concuratio”, cioè un correre affannoso verso occupazioni inutili, una corsa inconcludente verso il nulla, ma come un “piacere a Dio” già nel tempo presente.

---

<sup>9</sup> *Ibid*, p. 312.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 314.

La morte, sta qui la grande lezione di questa donna, diventa allora un criterio ermeneutico per comprendere la vita, per capire che il tempo della terrestrit  non va valutato su parametri quantitativi ma qualitativi, per prendere coscienza che la vita umana   fugace solo quando la si spreca e che trova la sua vera identit  nel dono di s  all'altro: "alteri vivas oportet, si vis tibi vivere", "bisogna che tu viva per un altro, se vuoi vivere per te", diceva Seneca<sup>11</sup>.

## **Il prossimo come "strada" verso la perfezione**

L'esperienza spirituale di Madre Nazarena, cos  come emerge dai suoi scritti, si muove all'interno della teologia dell'incarnazione. Pur con la consapevolezza dei suoi limiti, ella sa che   nella prassi storica che occorre cercare la perfezione, intesa non come semplice bellezza dell'anima ma come capacit  di donarsi al prossimo:

*La vera perfezione consiste nell'amore di Dio e del prossimo e quanto pi  perfettamente osserveremo questo duplice comandamento, tanto pi  saremo perfetti*<sup>12</sup>.

In questa logica evangelica si staglia la spiritualit  di Madre Nazarena, una spiritualit  incarnazionista che pone il fratello, il prossimo della parabola del buon samaritano al centro della vita religiosa. In queste parole della Venerabile si coglie chiaramente una indicazione di teologia della vita spirituale:   l'amore nella sua realizzazione storica verso il prossimo che consente la crescita nella perfezione evangelica. Rispetto a tendenze spiritualistiche disincarnate e protese verso la ri-

---

<sup>11</sup> Seneca, Epistola ad Lucilium - 48, 2-3.

<sup>12</sup> L. DI CARLUCCIO (a cura), *Madre Nazarena*, op cit., p. 317.

cerca di un amore a Dio racchiuso nella bellezza interiore del cuore, la testimonianza di Madre Nazarena poggia sul fondamento di una concezione agapica della sua vita, nella quale ciò che più conta non è raggiungere la propria gratificazione umana ma “piacere a Dio” e assecondare il suo desiderio. Di fronte a scritti in cui si afferma che *Dobbiamo amare il prossimo ed affezionarci a ciascuno nella propria condizione, secondo il desiderio di nostro Signore*<sup>13</sup>, non si può rimanere indifferenti, poiché evidenziano una connotazione della fede il cui il rapporto con il fratello equivale al rapporto con Dio.

Non è, quello di Madre Nazarena, l'amore che nasce dal dovere di consacrata, non è l'amore che cerca la compiacenza alla propria identità, ma si tratta di un amore come “*affezione a ciascuno nella propria condizione*”. C'è in questa sensibilità affettiva di Madre Nazarena tutta la forza dell'amore che Iavhè aveva per il suo popolo, quell'amore (*Ahabha*) che nel libro del Deuteronomio si esprime come legame tra padre e figlio e che oltrepassa le differenze di stato, di condizione, di cultura e sensibilità per andare all'essenziale, al cuore dell'altro; l'invito ad affezionarsi “a ciascuno nella propria condizione” non è altro che l'assunzione di una connotazione dell'agire divino che trova spazio non solo nella mente e nel cuore di Madre Nazarena ma soprattutto nella sua azione.

Ogni sua attività sembra infatti essere guidata da una regola d'oro: vedere negli altri l'immagine di Gesù. In questa ottica si comprendono le sue parole quando invitano a non condannare il prossimo, a non soffermarsi sui suoi difetti, a *consolare gli afflitti, sostenere i deboli, incoraggiare le anime provate dalla sventura*<sup>14</sup>; questa identificazione di

---

<sup>13</sup> *Ibid.*, p.316.

<sup>14</sup> *Ibid.*, p. 324.

Gesù con il prossimo le consente di amare fino in fondo abbracciando la croce, luogo massimo della perfezione:

*...Se non troviamo in noi questo amore della croce, domandiamolo a nostro Signore; è un sentimento che ci nobilita e ci innalza alla più alta cima della perfezione cristiana*<sup>15</sup>.

Abbracciare la croce diventa allora per Madre Nazarena un gesto d'amore, un atto consapevole del dono di sé al prossimo; la croce è la strada sulla quale incontra la perfezione, sulla quale trova luce ai suoi passi per annunciare la misericordia del Padre e acquistare la forza per non difettare “*sulla carità del prossimo*”. Alla logica della ragione, che spesso non riesce a capire il perché di certi accadimenti, di certe persecuzioni non meritate, di offese subite e di pregiudizi non fomentati, Madre Nazarena sostituisce la logica dell'amore della croce, che sa imitare la carità di Dio, sa guardarsi bene dal dire: “*Mi fecero ciò senza ragione*”<sup>16</sup>.

La strada della virtù e della perfezione cristiana sta proprio nella croce: è questa un'altra grande testimonianza di Madre Majone che, spinta da una forte comunione con Dio, riesce a spiegare le ragioni del suo amore al prossimo anche quando dal prossimo si ricevono offese senza ragione:

*“Se tu non vuoi portare altra croce che quella che s'appoggia alla ragione, la perfezione non fa per te”*<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 321.

<sup>16</sup> *Ibid.*, p. 324.

<sup>17</sup> *Ibid.*, p. 324.

## Il rapporto con l'Eucaristia

Il rapporto di Madre Nazarena con l'Eucaristia esprime fortemente una ricchezza di fede e di spiritualità. La documentazione scrittorica che, a riguardo, abbiamo in possesso, ci mette di fronte un'anima che sa trovare nel corpo eucaristico la risposta alla sofferenza, al mondo disvaloriale che spesso offende la fede. La comunione eucaristica non appare un mero atto devozionistico, una sana abitudine quotidiana, ma il senso stesso dell'esistere di Madre Nazarena, la quale, pur sofferente, riesce ad avvertire in lei la presenza di Gesù che *“muta in gaudium il suo dolore”*:

*Quando l'anima tua è fatta a brani dalla sventura, tu hai la parola più efficace da dire a Gesù nella Santa Comunione; parola che compendia ogni preparazione ed ogni ringraziamento, ed è questa “io soffro”. Egli avrà per te la più dolce risposta di consolazione: Il tuo dolore sarà mutato in gaudium<sup>18</sup>.*

È il gaudium di chi sa che è Gesù a portare con lei la croce, a rendere soave e leggero il giogo della sofferenza; è il gaudium di chi trova nell'Eucaristia il ristoro dell'anima in pena, di chi accoglie quel pane spezzato con la consapevolezza di assimilarsi interiormente al Cristo sulla croce. Trovano così spiegazione le sue affermazioni che invitano ad assumere uno “stile eucaristico”, ossia un *modus vivendi* improntato alla lode, al ringraziamento, alla riconoscenza di Gesù nell'eucaristia; stile che essa stessa incarnava, come testimoniano alcune sue consorelle:

“Quando io ero sacrestana la trovavo in cappella in ginocchio al suo posto; immobile sembra-

---

<sup>18</sup> *Ibid.*, p. 325.

va in estasi, questo prima che suonava la campana dell'alzata per la comunità. Dopo la colazione riuniva la comunità (...) e ci faceva una bella conferenza, ci diceva di stare sempre unite a Gesù, di fare spesso delle visitine in cappella, e quando eravamo impedito diceva Lei di fare delle telefonatine a Gesù"<sup>19</sup>.

“Ricordo a Messina, ogni mattina, alle 4 era sempre in Cappella. Nella meditazione, Messa e Comunione la si vedeva immersa nel suo Dio, e spesso il suo volto era irrigato da lacrime nella contemplazione della Passione di Gesù e nell'accostarsi alla SS.ma Comunione<sup>20</sup>.

La visione teologica dell'Eucaristia trova, in Madre Nazarena, la sua vera essenza nel “rendere amore per amore”, nell'inabissarsi nel mistero sacrificale di Cristo; le sue parole disegnano in modo dinamico il quadro dell'eucaristia come, “sacrificio”, “presenza”, “convito”, “comunione con tutti”:

*Dio padre, al momento del sacrificio, ci apre il suo seno per darci suo Figlio, affinché sia nostra vittima, nostro Pontefice, nostro Mediatore, nostro cibo, nostra consolazione, nostro tutto...*<sup>21</sup>.

Il percorso scrittorio di Madre Nazarena affascina non soltanto per quello che teologicamente afferma, di per sé scontato, ma per la ricaduta esistenziale e per le proiezioni che dall'eucaristia essa fa discendere. Nella sua vita eucaristica si colgono alcuni effetti dell'azione di Gesù, quali il suo donarsi totalmente e senza riserve, la consolazione, la compagnia, la santità, la forza a sostegno della debolezza; c'è qui una sorprendente anticipazione di

---

<sup>19</sup> Suor Raimonda Sinitò, CP, V, p. 149, in *Ibid.*, p. 328.

<sup>20</sup> Suor Olimpia Basso, CP, Ivi, p. 118, in *Ibid.*, p. 328.

<sup>21</sup> *Ibid.*, p. 328.

quanto la Costituzione sulla Liturgia del Concilio Vaticano II afferma, allorché parla dell'eucaristia come “culmen et fons” della vita cristiana.

Nella vita spirituale di Madre Nazarena, l'Eucaristia non è poi soltanto luogo di “adorazione” ma anche di “riparazione”. L'accostamento programmato o quotidiano alla comunione eucaristica, che potrebbe dare l'impressione di un gesto di tipo precettistico, in realtà esprime, da un lato, il senso profondo di una intenzionalità rivolta a farsi carico di tutto il male e delle offese che l'uomo arreca a Gesù con le sue scelte sbagliate e, dall'altro, un efficace “realtà santificante”, ossia un luogo nel quale Madre Nazarena invoca la santità, perché sa che essa non è solo un “compito” del credente ma soprattutto un “dono” che viene dall'alto:

*«Con l'ardore filiale che tanto vi piace, vi dico: “Signore, da me sola non posso raggiungere quella santità perfetta che da me volete, è affar vostro. Io lo rimetto nelle vostre mani, pensate voi a santificarmi, voi pensate a rendermi quale mi volete, degna dei vostri occhi”»<sup>22</sup>.*

Sono parole che fanno risaltare la statura spirituale di una donna che crede nella santità e per essa si abbandona completamente a Dio. In quel “è affar vostro” non c'è una deresponsabilizzazione personale, un abbandono fideistico all'azione di Gesù, ma la forte consapevolezza che l'uomo da solo non può far nulla, la certezza che la santità perfetta è possibile solo quando si lascia agire Dio in se stessi, quando ci si “rimette nelle mani” di Gesù, si abbraccia la sua croce non come un incidente ma come luogo in cui fare esperienza della santità.

---

<sup>22</sup> *Ibid.*, p. 329.



## *La teologia della preghiera nell'esperienza "cristica" di Madre Nazarena*

La preghiera è stata senza alcun dubbio il fondamento basilare della vita di Madre Nazarena. I suoi scritti spirituali ne sono una valida conferma; la preghiera, del resto, costituiva il carisma stesso delle Figlie del Divino Zelo. Gli scritti fanno risaltare come tutto l'agire quotidiano della Venerabile fosse improntato ad un atteggiamento di preghiera.

È paradigmatica, a riguardo, la preghiera "Noi due Gesù", nella quale ella, mutuando le parole di San Paolo ("Non sono io che vivo, ma è Cristo che vive in me"), compone delle quartine il cui incipit si connota come una incorporazione totale in Cristo:

*Viviamo in due Gesù!... Preghiamo in due Gesù!... E faticiamo in due Gesù!... Soffriamo in due Gesù!... Amiamo in due Gesù!... Moriamo in due Gesù!...*<sup>23</sup>.

Madre Nazarena dà alla preghiera una sostanzialità tale che la induce a svuotarsi di sé per riempirsi della grazia di Dio. Il suo pregare non è "dire parole" ma lasciare parlare Gesù dentro di sé; è infatti in questa "dimensione cristica" che il suo agire diventa un'offerta quotidiana a Dio, un abbandonarsi alla sua volontà.

Il piglio eucologico non è quindi funzionale ad una ascesi mistica, ma risulta radicato nelle pieghe della vita fatta di fatica, sofferenze, cadute, fragilità, gioie e dolori; quell'essere in due" non è un'ardita "compiacenza paritaria", ma l'atto di uno

---

<sup>23</sup> *Ibid.*, p. 353.

svuotamento interiore per far posto al volere divino, per permettere l'azione dello Spirito in lei.

Senza questa mutua incorporazione cristica, in cui è presente un processo di assimilazione tra l'umanità di Madre Nazarena e la divinità di Gesù, non potrebbero spiegarsi parole eucologiche dove anche la sofferenza e la morte non sono viste come "dannazione" o caduta nel nulla, ma come eventi di salvezza e di avvicinamento alla santità di Cristo:

*Soffriamo in due Gesù!*

*Sulla mia fronte la tua corona...  
e sulle spalle voglio la Croce tua,  
berrò l'angosce e l'onte al calice  
Gesù del tuo cordoglio.*

*Oh! Soffriamo in due Gesù!*

*Moriamo in due Gesù! Sul tuo calvario con te,  
con te, dolce morir d'amor, goder il cielo Gesù,  
sopra il tuo cor coinvolgendomi Gesù,  
nel tuo sudario.*

*Moriamo in due Gesù!*<sup>24</sup>

Queste invocazioni non sono certamente una masochistica ricerca della sofferenza e della morte, ma un atto di fede, il segno di una spiritualità in cui il rapporto tra Gesù e la sua discepola risulta profondamente trasformato: l'umanità di Madre Nazarena si assorbe nella divinità del Maestro.

## **Il voto della fiducia**

Leit motiv della preghiera di Madre Nazarena risulta sicuramente la fiducia., che diventa perfino un "voto". Ed è un "voto" che non si connota come pio esercizio religioso, ma come scelta con un suo fondamento teologico nella visione del Dio Provvidente.

---

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 353.

Madre Nazarena vive la sua vita con la certezza che Gesù è accanto a lei e per questo le sue parole sono, da una parte, la costante ed umile implorazione di un “auxilium” dall’alto, e, dall’altra, la promessa di un impegno a fidarsi dell’intervento divino:

*...io vengo ai vostri Piedi, e con ogni umile ed amorosa fiducia da Voi aspetto infallibilmente l’aiuto, il soccorso e la Provvidenza opportuna. E perché immezzo (sic) al tremore della fragile mia natura, questa fiducia non mi venga meno, io ne faccio espressamente un voto...<sup>25</sup>.*

In questo andare ai Piedi del Maestro si coglie tanta riverenza e certezza; quell’“infallibilmente” è un’attestazione di sicurezza che il “dono” di Gesù è evidente, e che sta a lei non scoraggiarsi, non diffidare della mano amorosa del Cristo “*nelle diverse circostanze di ristrettezza e di disinganni, d’insuccessi, di persecuzioni, che ci potranno sopravvivere*”<sup>26</sup>.

Da qui il pronunciamento e l’impegno del “voto della fiducia”, un voto che trova il suo radicamento nella *Carità dolcissima e nella sovrabbondante Pietà divina (...)* e nella *soavissima e materna Carità e compassione dell’Immacolato Cuore di Maria Madre Nostra*<sup>27</sup>.

Più volte in questo “voto della fiducia” la Venerabile insiste sulla sua obbligazione: ella si obbliga di non “diffidare”, si obbliga di “raddoppiare” la sua fiducia, di avere “una ferma fede e speranza”, di non lasciarsi “scoraggiare per l’adempimento di questo voto dalla vista dei peccati”. L’obbligarsi ai piedi di Gesù è un chiaro segno della forza interiore di Madre Nazarena, è un ossequio

---

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. 340.

<sup>26</sup> *Ibid.*, p. 340.

<sup>27</sup> *Ibid.*, p. 340.

della volontà, del cuore, della mente che accoglie Gesù come il “Tutto”, come l’elargitore della grazia santificante e della misericordia divina.

L’obbligo si configura non come precetto ma come impegno di accoglienza del “dono della fiducia”, come accettazione dell’amore di Dio in modo incondizionato anche quando apparentemente non se ne ravvisa il segno;

*...datemi grazia di osservarlo esattamente nei momenti più critici, pure quando ci abbiate quasi ridotti al nulla, allora fate che io miserabile piena di umile fiducia, di speranza e di confidenza abbia la viva Fede che voi potete e volete salvarci e ci salverete quando noi meno ce l’ho aspettiamo, anche operando prodigi di onnipotenza e di Misericordia Amen!*<sup>28</sup>

## **Le connotazioni teologiche della preghiera**

La preghiera scandisce in maniera sorprendente la quotidianità della vita di Madre Nazarena. Dall’alba alla notte, dalla mattina alla sera, dal riposo al lavoro, tutto si muove nell’orizzonte di una dimensione orante, che appare come il lievito che alimenta la pasta della temporalità umana sempre avvolta nel vaso della fragilità.

Quella di Madre Nazarena è certamente una preghiera che si fa vita, che porta dentro la consapevolezza della grande povertà dell’uomo; è una preghiera che accompagna il suo viaggio tra le gioie e le intemperie del cammino di sequela del Cristo.

Gli scritti spirituali ci testimoniano che il suo pregare non era l’espressione di momenti di vita, ma il “programma della sua vita”, il fondamento dinamico, coinvolgente e vitale del suo essere in Dio.

---

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. 341.

Sofferinarsi sulle preghiere scritte da Madre Nazarena è come sostare davanti all'altare di Cristo, un altare ai cui piedi vi si trova deposta ogni cosa: gioia, dolore, paura, speranza, amarezza, debolezza e fragilità, tormento e ricerca di liberazione, supplica per la conversione dei peccatori, richieste di aiuto ai poveri, amico e nemico, parenti e familiari, viventi e defunti, etc..

Non dunque una preghiera autoconsolatoria o strettamente e necessariamente autobiografica, ma di respiro ampio, universale, dove non si ravvisa mai una fuga dalla realtà dal mondo, dai problemi reali delle Comunità religiose da lei guidate.

Madre Nazarena ci offre nei suoi scritti spirituali un vera e propria teologia della preghiera, poggiata su tre pilastri vitali ed essenziali:

– **l'osmosi tra contemplazione ed azione:** pregare per la Venerabile significava incontrare Dio, innalzare a lui la propria anima non per restare con gli occhi chiusi, per rimanere nella trasfigurazione del Tabor, ma per vegliare sul destino dei fratelli, per scendere a valle e portare la speranza nella storia, l'amore di Dio nelle sue Comunità:

*In ogni mia azione; Signore, questo per piacervi; tutto per amor vostro.*

*Mio Gesù, la tua benedizione mi preceda, mi accompagni e mi segua, affinché tutto ciò che faccio, porti l'impronta del tuo "Ti benedico".*

*Mio Dio, ti offro il mio lavoro e ti prego di benedirlo e di aiutarmi a ben farlo; unisco le mie fatiche e le mie intenzioni alle fatiche e alle intenzioni Tue o mio dolce Gesù<sup>29</sup>;*

– **l'ontologia della dimensione relazionale con Dio:** pregare è entrare in un orizzonte d'incontro tra finito ed infinito, tra potenza e debolezza, po-

---

<sup>29</sup> *Ibid.*, p. 347.

chezza e grandezza, tra il tutto e il nulla, tra l'assoluto e il relativo. Madre Nazarena ne era pienamente consapevole se è vero che afferma "Tu sei il tutto e io sono nulla", e se può riportare lucidamente sulla pagina preghiere come questa:

*Sono povera, non ho niente e mossa dal sentimento della mia miseria e da quello della vostra misericordia, vengo a domandarvi, o Spirito Divino, l'elemosina della vostra grazia, senza la quale non posso nulla in ordine alla vita eterna; l'elemosina dei buoni pensieri, dei buoni desideri, dei pii movimenti, delle forti risoluzioni che fanno i Santi. Vi apro la bocca del mio cuore, con l'ardore delle mie preghiere. Venite, padre dei poveri, lume dei cuori, o beata luce! Venite in me, affinché la vostra grazia illumini la mia intelligenza e il fuoco del vostro amore accenda il mio cuore. Per salvarmi, non conto su di me ma su di voi che comunicate a quelli che vi implorano<sup>30</sup>.*

Questo farsi mendicante della grazia divina esprime il senso del limite, della povertà, dell'incapacità a far da sé e della propria insufficienza, e fa risaltare l'azione dello Spirito Divino come dispensatore di carismi e portatore di salvezza;

– **l'incorporazione cristica nell'Eucaristia:** davanti all'Eucaristia Madre Nazarena sembra rileggere quotidianamente la sua vita, si unisce all'Amato, cura le proprie infermità, piange e gioisce, attua quel processo di incorporazione del suo volere in quello di Gesù eucaristia. Il linguaggio delle sue preghiere è semplice, a volte anche scontato, ma sempre allusivo, sofferto, straziato ed invocativo, meditato e fiducioso:

*O generosità divina, davvero l'Eucaristia è il vostro capolavoro! E intanto io vi amo sì poco, vi*

---

<sup>30</sup> *Ibid.*, p. 355.

*onoro si male, sono si tiepida, si fredda verso di voi!*

*Oh, mi vergogno di me stessa ed esclamo:  
“Misericordia, mio Dio perdono!”*

*Voglio, fin da questo momento, volgere a voi tutto il mio cuore per amarvi!<sup>31</sup>*

La preghiera eucaristica della Venerabile si sviluppa come una simbiosi tra Gesù e la discepola. Entrambi diventano un solo “amore”, si fondono, pur nella diversità, in una realtà sola; nella contemplazione di Gesù eucaristia la discepola Nazarena sa di non appartenersi più, ma di appartenere al suo Sposo Gesù, “medico celeste” e suo “cibo”. E al suo Sposo si rivolge come il figlio ad una madre per invocare il dono della “vista ai ciechi”, dell’“udito ai sordi”, della “favella ai muti”; allo Sposo chiede “milioni di cuori” per amarlo per tutti coloro che non lo amano; “milioni di lingue” per benedirlo e glorificarlo al posto di coloro che lo odiano e lo bestemmiano; al suo Sposo fa un “atto di offerta” chiedendo di non essere più separato da Lui:

*Mio Gesù, ti amo con la tua carità infinita e, per farti piacere, mi offro per sempre, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, come vittima di olocausto all’amore misericordioso del tuo Sacro Cuore. Benedicimi, abbracciarmi, santificami!<sup>32</sup>*

*Non mi abbandonare, Signore Dio mio, non ti allontanare da me: accorri in mio aiuto, o Signore Dio della mia salvezza. Signore, non mi riprendere nel tuo furore e non mi correggere nella tua ira. Alzerò i miei occhi e considererò le tue meraviglie, Signore, affinché tu mi insegni i tuoi precetti: dammi intelletto e intenderò i tuoi comandamenti<sup>33</sup>.*

---

<sup>31</sup> *Ibid.*, p. 361.

<sup>32</sup> *Ibid.*, p. 364.

<sup>33</sup> *Ibid.*, p. 365.

## La preghiera sotto la croce

Una particolare forza divina promana sicuramente dalle preghiere che negli scritti spirituali si muovono all'ombra della croce. Appare spontaneo domandarsi: come vive Madre Nazarena il suo rapporto con il dolore e la sofferenza?

Le sue parole testimoniano che la croce è la follia dell'amore, perché lei, pur soffrendo, specie nel soggiorno romano, dimostra di deporre il suo dolore accanto all'amore della croce. La Venerabile ha trovato nella croce la risposta alle sue sofferenze fisiche e spirituali. Sotto la croce ella rivive l'esperienza del suo Sposo, del Maestro: si sente sola, come una che si trova sperduta, senza un punto di appoggio, e solo guardando le piaghe divine trova la forza della consolazione, facendosi lavare dal sangue di Cristo.

La croce diventa la sua liberazione, il luogo della sua ripresa, del suo continuare a lottare, il canto del trionfo dell'amore sul peccato: le sue preghiere sotto la croce ci danno tutto il senso dell'intimità della Venerabile con il Crocifisso, l'uomo-Dio, un'intimità che lei si è acquistata stando vicino allo Sposo.

L'esperienza di Gesù nel Getsemani campeggia nell'orizzonte della sua esistenza come una luce radiosa; nel suo Getsemani invoca Gesù, offre la sua pena e chiede il suo perdono:

*Gesù supplisci Tu al mio dolore ed applica all'anima mia il merito del dolore che aveste nell'orto di Getsemani; giacché questo solo può soddisfare alla divina Giustizia.*

*Perdonami Gesù ed applica all'anima mia i meriti della Tua Passione; e ti prego di lavarla nel Tuo Sangue preziosissimo<sup>34</sup>.*

---

<sup>34</sup> *Ibid.*, p. 375.



*...Crocifisso, mio Bene, mio amore, unisci al tuo Cuore ogni mio dolore e per le pene che hai sofferto dammi il pianto, Gesù benedetto<sup>35</sup>.*

## **Le grandi preghiere**

Nell'itinerario spirituale di Madre Nazarena trovano spazio infine alcune "Grandi preghiere", così definite perché rivestivano un carattere di ufficialità, nel senso che circolavano nelle comunità delle Figlie del Divino Zelo ed erano oggetto di meditazione.

Al di là della provenienza di questi testi ecologici, che gli studiosi della Venerabile hanno cercato di focalizzare, ciò che a noi interessa e contestualizzare le proiezioni e le pertinenze che esercitavano nel percorso interiore di Madre Nazarena. Il dato più rilevante è la "personalizzazione" che ella riusciva a fare di queste preghiere, che appaiono come la bussola del cammino delle sue comunità. Si tratta di preghiere che invocano ora la "speranza" ora la "sapienza" per deliberazioni da prendere; che invitano ora a uniformare la volontà delle consacrate alla Volontà divina ora a chiedere consigli e lumi al glorioso S. Antonio da Padova in merito a scelte legate al vissuto delle comunità. Convegni, visite apostoliche e quant'altro scandiva il ritmo di vita di Madre Nazarena e delle sue comunità, si muovevano sotto l'ombra delle ali divine, del Sacro Cuore di Gesù, amato ed invocato perché la preghiera costituiva non un accessorio, una semplice regola, ma la struttura portante di tutta l'Opera delle Figlie del Divino Zelo.

---

<sup>35</sup> *Ibid.*, p. 377

## *Considerazioni conclusive*

La lettura di questi scritti spirituali di Madre Nazarena Majone non lascia sicuramente indifferenti. Chi vi si accosta non con la mera curiosità ermeneutica dello studioso ma con l'atteggiamento di chi vuole tuffarsi in un'atmosfera di spiritualità rigeneratrice, ha la possibilità di entrare in una realtà che l'uomo del nostro tempo cerca ardentemente, nonostante, all'apparenza, dimostri di rifuggirla.

La Venerabile ha stupendamente capito che la vita cristiana non può essere il risultato di un semplice sforzo umano; all'uomo, credente o meno che sia, non è sufficiente la propria buona volontà per raggiungere ideali di vita quali l'amore, l'amicizia, il perdono, l'accoglienza del fratello, il servizio di carità, la solidarietà. E' necessario guardare verso l'alto, il trascendente, il divino per svuotarsi di sé e donarsi al prossimo.

Madre Nazarena ha vissuto la preghiera come un "esodo", un lasciarsi alle spalle tutta la zavorra umana che le impediva di essere raggiante e di servire le sue comunità; il suo pregare era un continuo passaggio dalla "miseria" che ella trovava in sé alla misericordia di Dio che nella preghiera la plasmava, la modellava come la creta nelle mani del vasaio.

Madre Nazarena ha anticipato quello che oggi, in un mondo rumoroso, fatto di stress, corsa all'inverosimile, ricerca affannosa di beni materiali, l'uomo sente come "bisogno forte" dentro la sua anima: stare in silenzio, ascoltare la voce della coscienza che lo invita a riscoprire la propria interiorità, il senso del suo cammino umano. La Venerabile ci insegna che la santità è possibile, è a portata di mano e che il cristiano deve invocarla come un

dono, non perché ambizioso di salire sugli altari, ma perché fa bene alla vita, dà senso alle proprie relazioni, alle sue attività, al suo cammino fra le angustie e le difficoltà del cammino umano.

Avere e curare la propria spiritualità di credente nel senso testimoniato da Madre Nazarena diventa allora un obiettivo da perseguire ; questo è quanto bisogna apprendere dai santi, da coloro che hanno vissuto in modo virtuoso la fede, la speranza e la carità. Non occorre scegliere di rimanere in un convento per mettere a frutto la propria spiritualità, basta saperla incarnare nelle piaghe della storia e affidarla al progetto divino.

## CONVEGNO SPIRITUALE DELL'ANIMA AMANTE DI GESÙ

*«In nome della SS.ma Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, tre persone ed un solo Dio in cui fermamente credo, in cui fiduciosamente spero, cui amo sopra tutte le cose e più di me stessa, io N.N., prostrata innanzi alla vostra Maestà infinita, (riga illeggibile) te e desiderosa di sempre più amarvi, piacervi e fare sempre e in tutte le cose la vostra santissima Volontà, intendo fare ora e sempre con Voi questa spirituale convenzione, con la quale possa supplire alla naturale miseria e piccolezza mia: intendo cioè che quanto farò con il cuore o ancor proferirò colla lingua, alcuni affetti ristretti, abbiano tutta l'estensione che adesso sono qui per dare.*

### **1° affetto di dolore**

*Tutte le volte che col cuore o colla lingua dirò:  
«Mio Dio mi pento», intendo:*

- 1. Di fare un atto di perfetta contrizione di tutti i miei peccati, desiderando d'aver dei medesimi, quel dolore che ne hanno avuto tutti i penitenti e di aver forze per fare quella penitenza ch'essi fecero, per soddisfare l'oltraggiata vostra divina giustizia.*
- 2. Di unire il mio cuore addolorato agli appassionati Cuori di Gesù e di Maria, desiderando d'aver dei miei peccati, quella cognizione e quel dolore che ebbero Gesù nell'Orto di Getsemani e sulla croce e che ebbero ai piè della croce la sua benedetta Madre.*
- 3. Di offrire in soddisfazione dei miei peccati, tutte le penitenze dei Santi che sono in cielo e che si trovano in terra e che saranno sino alla fine del mondo; tutte le pene delle anime del Purgatorio, tutti i patimenti, le carneficine e il sangue dei martiri e soprattutto,*

*i meriti della Passione, della Morte e del Preziosissimo Sangue sparso del Nostro Signore in Gesù Cristo.*

## **2° affetto di ringraziamento**

*Tutte le volte che col cuore e ancor colla lingua dirò: «Mio Dio vi ringrazio», intendo:*

*1. Tutti i benefici compartitimi, 1°: nell'ordine della natura, della creazione, della conservazione, della liberazione dai mali, del vitto, del vestito, della vocazione Religiosa e di quella provvidenza infinita, con cui avete sempre vegliato e vegliato sopra di me, concorrendo a tutte le mie operazioni ancor quando vi amavo poco e a quelle delle creature per amor mio.*

*2. Nell'ordine della grazia e dell'amore eterno che mi avete portato; d'avermi redento con tanti patimenti e con la morte, d'avermi fatta rinascere nel seno della cattolica Chiesa; d'avermi conferito l'essere soprannaturale della grazia con il Battesimo e con gli altri Sacramenti; d'avermi adottata per figlia, ed ammesso a far parte del vostro corpo mistico in Gesù Cristo; d'avermi infuso gli abiti della Fede, Speranza e Carità per potervi conoscere, amare e servire; d'avermi aspettato, tanto tempo per far penitenza, perdonati tanti peccati e liberata dall'inferno che tante volte ho meritato.*

*3. Nell'ordine della gloria, della perseveranza finale che siete disposto a darmi, dell'amore infinito con cui volete rendermi beata in eterno, in Vostra compagnia in Cielo.*

*4. Intendo rendervi, per questi benefici, tante grazie quante ve ne hanno reso i Santi che sono in Cielo.*

*5. Intendo unirle con quelle che vi sono state rese dal vostro Figlio umanato e da Maria SS.ma, sua Madre.*

## **3° affetto di petizione**

*1. Intendo domandarvi tutte le virtù in sommo grado perfette, che hanno praticato tutti i santi che sono in Cielo, a cominciare dal Vostro Figlio Gesù e dalla Vergine SS.ma.*

2. *Tutte quelle che praticano i santi che sono al presente sulla terra e di quelli che saranno in avvenire alla fine del mondo.*

3. *La grazia di conoscere Voi e di conoscere me! Di offrirvi vittima per onorarvi e purificarmi, come anche per il trionfo della S. Chiesa e la perfetta conversione e santificazione di tutti i peccatori!*

4. *Anche offrirvi vittima per la liberazione giornaliera di tutte le anime del Purgatorio.*

5. *Far sempre e in ogni cosa la vostra SS. Volontà e far tutto nella Vostra SS.ma Volontà, sempre pregare per la S. perseveranza dei giusti e per il sollievo degli afflitti e miserabili; specialmente, intendo fervorosamente pregare per tutte le nostre Comunità, acciocché regnasse la vera e santa osservanza, per regnare così l'assoluto dominio in ogni anima di Gesù e Maria.*

6. *Intendo domandarvi la Vostra S. Benedizione in ogni mia operazione, intendo offrirvi tutte le preghiere, atti di consacrazione, di riparazione, di lode, di benedizione che hanno esercitato tutti i Santi che sono stati, sono e saranno. Tutto questo convegno, intendo ripeterlo a Vostro maggior compiacimento, tante volte quante sono tutte le cose del mondo intero che formano un numero, come gli atomi dell'aria, le arene del mare e di tutto il mondo, le stille delle acque del mare e di tutto il mondo, le stelle del Cielo, i battiti del cuore e i sospiri di tutte le creature Quanti sono tutti i semi che esistono in tutto il mondo, di fiori, di frutta, di alberi e di piante e specialmente quante sono le foglioline delle foglie che esistono in tutto il mondo, di piante e di alberi.*

*A tutto questo sterminato numero, aggiungo ancora di offrirvi tutte le giaculatorie che la Chiesa ha approvato e approverà sino alla fine del mondo e che Voi, o Sommo mio Bene, conoscete. Tutti gli atti di consacrazione e di Riparazione che il Vostro SS.mo Cuore ha ispirato e ispirerà alle anime Sante, come pure Comunioni spirituali, prostrazioni, baci a terra ecc.; intendo offrirvi pure i voti del S. Battesimo e i Voti Religiosi a Voi tanto cari!*

*E, finalmente, tutte le carezze amorose che la Vergine SS.ma Vostra Madre, Vi faceva quando eravate Bambinello, i suoi abbracci, i suoi baci ecc., tutti ve li offro come miei; e ripeterveli tante volte quant'è lo sterminato numero che vi ho espresso e quante volte presserò nel cuore, anche inavvertitamente questo convegno, tante volte intendo ripeterlo tutto intero. Domandarvi, infine, la santa benedizione e la vostra Paterna protezione, non solo verso di me, ma ancora verso le nostre Case e componenti, cioè: Superiori, Suore, Novizie, Probande, Aspiranti, Figlie di Casa, Orfanelli tutti ed esternati. Al S. Padre Pio XI, come anche su tutti i Sacerdoti, Chierici e tutta l'umanità intera e a tutte le Case Religiose che esistono nel mondo e, in particolar modo, sulle Anime del Purgatorio e su tutti i peccatori! Così sia.*

## *Cronologia essenziale*

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti.
- 14 ottobre 1889** • Entra come aspirante nell'Istituto del Can. A. M. Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina: a 20 anni di età.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del «Piccolo ritiro S. Giuseppe» sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quello di zelare per le vocazioni: a 22 anni di età.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, cui il Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena: a 23 anni di età.
- 5 agosto 1896** • Suor M. Nazarena è eletta direttrice dell'orfanotrofio all'Istituto Spirito Santo: a 27 anni di età.
- 14 settembre 1897** • Melanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo: Suor M. Nazarena ha 28 anni di età.
- 2 ottobre 1898** • Melanie Calvat lascia l'Istituto. La Madre M. Nazarena resta come superiora: ha 29 anni di età. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le «Figlie del Divino Zelo», i «Rogazionisti del Cuore di Gesù».
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina. Madre M. Nazarena ha 33 anni di età.
- 5 luglio 1905** • La Madre M. Nazarena, a 36 anni di età, esprime il «Voto della fiducia».
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre M. Nazarena: a 38 anni di età.
- gennaio 1909** • Dopo il terremoto del 28.12.1908 le orfane e gli orfani degli istituti del Can. Di Francia sono trasferiti nelle Puglie. La Madre M. Nazarena lascia Messina: a 40 anni di età.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • S.S. Pio X riceve in udienza privata una



piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri il Padre Di Francia e la Madre M. Nazarena: ella ha 40 anni di età.

- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto: la Madre M. Nazarena ha 40 anni di età.
- 5 maggio 1913** • La Madre M. Nazarena, a 44 anni, scrive la preghiera «Per deliberazioni da prendere».
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte: la Madre M. Nazarena ha 46 anni di età e siamo durante la I guerra mondiale.
- 7 novembre 1915** • La Madre M. Nazarena visita Graniti, il suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura: la Madre M. Nazarena ha 47 anni di età e siamo ancora nella I guerra mondiale.
- 19 marzo 1917** • 25° della professione religiosa della Madre M. Nazarena: a 48 anni di età.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia: la Madre M. Nazarena ha 52 anni di età.
- 2 agosto 1921** • La Madre M. Nazarena compie la «Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo siccome Figlie del Divino Volere».
- 4 maggio 1921** • Udienza di S.S. Papa Benedetto XV al Padre Annibale, due Sacerdoti e la Madre M. Nazarena.
- 27 febbraio 1922** • La Madre M. Nazarena, a 53 anni di età, esprime il «Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù».
- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma: la madre M. Nazarena ha 55 anni di età.
- 24 giugno 1925** • La Madre M. Nazarena, a 56 anni di età, compone la «Preghiera giornaliera: Viva la Divina Volontà».
- 4 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell'Istituto.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia: la Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.

- 18 marzo 1928** • Il Capitolo generale delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale la Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • La Madre M. Nazarena Majone è trasferita alla casa di Taormina: a 59 anni di età.
- 7 ottobre 1932** • Deposizione del Consiglio Generalizio. La Madre M. Nazarena è nominata Vicaria Generale e Superiora della Casa di Messina: ella ha 63 anni di età.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall'incarico di superiora, la Madre M. Nazarena lascia definitivamente Messina e parte per Roma: ella ha 65 anni di età.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia la Madre M. Nazarena Majone spira santamente a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione della M. Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre M. Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.
- 9 maggio 2003** • Il Congresso Peculiare dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena col «Voto» unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003** • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo, in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio, Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003** • Alla presenza del Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il Decreto relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata VENERABILE.

## INDICE

Presentazione .....	3
Premessa .....	5
Orizzonti teologici dell'universo spirituale di Madre Nazarena .....	7
L'obbedienza alla volontà di Dio .....	7
Il tempo come "luogo teologico" tra raccoglimento e ricerca della solitudine .....	12
La vita come "prestito" in attesa dell'eternità .....	13
Il prossimo come "strada" verso la perfezione .....	15
Il rapporto con l'Eucaristia .....	18
La teologia della preghiera nell'esperienza "cristica" di Madre Nazarena	21
Il voto della fiducia .....	22
Le connotazioni teologiche della preghiera .....	24
La preghiera sotto la croce .....	28
Le grandi preghiere .....	29
Considerazioni conclusive .....	30
Documento .....	32
Cronologia essenziale .....	36



## *Della stessa serie*

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**  
*Card. Salvatore De Giorgi*
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**  
*Mons. Giovanni Marra*
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**  
*Diodata Guerrera*
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**  
*Giorgio Nalin*
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**  
*Luigi Di Carluccio*
6. **Le mani colme di pane**  
*Angelo Sardone*
7. **Le sue radici**  
*Rosa Graziano*
8. **Una Madre tenera e forte**  
*M. Elisabetta Bottecchia Dehò*
9. **Il suo itinerario spirituale**  
*Suor Daniela Pilotto*
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**  
*Fr. Cristoforo Bove*
11. **Felice chi si immola**  
*Sac. Giuseppe Calambrogio*
12. **Il genio della sua femminilità**  
*Marisa Calvino*
13. **La pedagogia del Rogate**  
*Federica Petraglia*
14. **Madre innamorata d'orazione**  
*Angelo Sardone*
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**  
*Fortunato Siciliano*
16. **Uno spazio di Dio**  
*Maria Rosa Dall'Armellina*
17. **Il suo amore per la Scrittura**  
*Elide Siviero*
18. **Vittima per i Sacerdoti**  
*Mariluccia Saggiotto Frizzo*
19. **La sua fede, speranza e carità**  
*Luigi Di Carluccio*
20. **Con gli occhi del cuore**  
*Giovanni Spadola*
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**  
*Gabriella Ciciulla*
22. **«Nazarena: Madre d'Educatrice»**  
*Francesca Maiorana*
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**  
- prima parte  
*Prof. Biagio Amata*
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**  
- seconda parte  
*Prof. Biagio Amata*
25. **Il sogno fatto carne**  
*Remo Bracchi*
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**  
*Maria Rosa Dall'Armellina*
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**  
*Maria Recupero*



## *Della stessa serie*

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**  
*Card. Salvatore De Giorgi*
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**  
*Mons. Giovanni Marra*
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**  
*Diodata Guerrera*
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**  
*Giorgio Nalin*
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**  
*Luigi Di Carluccio*
6. **Le mani colme di pane**  
*Angelo Sardone*
7. **Le sue radici**  
*Rosa Graziano*
8. **Una Madre tenera e forte**  
*M. Elisabetta Bottecchia Dehò*
9. **Il suo itinerario spirituale**  
*Suor Daniela Pilotto*
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**  
*Fr. Cristoforo Bove*
11. **Felice chi si immola**  
*Sac. Giuseppe Calambrogio*
12. **Il genio della sua femminilità**  
*Marisa Calvino*
13. **La pedagogia del Rogate**  
*Federica Petraglia*
14. **Madre innamorata d'orazione**  
*Angelo Sardone*
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**  
*Fortunato Siciliano*
16. **Uno spazio di Dio**  
*Maria Rosa Dall'Armellina*
17. **Il suo amore per la Scrittura**  
*Elide Siviero*
18. **Vittima per i Sacerdoti**  
*Mariluccia Saggiotto Frizzo*
19. **La sua fede, speranza e carità**  
*Luigi Di Carluccio*
20. **Con gli occhi del cuore**  
*Giovanni Spadola*
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**  
*Gabriella Ciciulla*
22. **«Nazarena: Madre d'Educatrice»**  
*Francesca Maiorana*
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**  
- prima parte  
*Prof. Biagio Amata*
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**  
- seconda parte  
*Prof. Biagio Amata*
25. **Il sogno fatto carne**  
*Remo Bracchi*
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**  
*Maria Rosa Dall'Armellina*
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**  
*Maria Recupero*

